

John Barth, GILES RAGAZZO-CAPRA O IL NUOVO PROGRAMMA RIVEDUTO, @ 1966,
traduzione di Luciano Erba, Milano, Rizzoli Editore, 1972, pp.1-1029

VOLUME PRIMO

p.5 Il Suo guardiano. La Sua infanzia

p.12 Il Suo Decanato sulla collina

p.18 La Signora dai Capelli di Panna

p.28 Nel boschetto di abeti con la Signora dai Capelli di Panna

p.37 Suo attacco a Max. Sua scoperta d'un Essista in un campo di grano saraceno

p.50 Suo tentativo di Essere con la Signora dai Capelli di Panna

p.64 Sua Maximizzazione

p.107 Preparativi di partenza

p.150 Un bivio sulla Sua strada

p.158 La Gola di George

p.182 La storia di Anastasia

p.213 Morde Anastasia nel sidecar

p.233 Alla Centrale dell'Energia

p.258 Suo servizio funebre nel Salone delle Feste

p.285 Verso la Locanda del Pedale

p.317 Storia di Peter Green e della perdita del suo occhio

p.349 Suo arrivo alla Gran Porta

p.376 *La tragedia del Decano Pietorto*

p.446 All'Osservatorio

p.478 La prova del Cancellotto Girevole

p.498 La grata del Capro Espiatorio

VOLUME SECONDO

p.551 Verso la Sezione Disciplinare

p.603 Verso gli ingranaggi dell'Orologio

p.630 Verso il Faro e il Consiglio Universitario

p.664 Verso l'Infermeria del Collegio di New Tammany

p.692 Verso la Biblioteca

p.723 Verso il Ventre del WESCAC

p.740 Verso la residenza del Vecchio Cancelliere

p.763 Alla Sezione Disciplinare

p.797 Sua partenza dalla Sezione Disciplinare

p.827 Mette a punto l'Orologio

p.848 Pone termine alla Vertenza sulle questioni di Confine

p.868 Supera la Sua infermità

p.889 Vede attraverso la Sua Dama e rimette a posto i Rotoli del Fondatore

p.915 Supera gli Esami Finali e presenta la Sua Scheda d'Identificazione debitamente firmata alle autorità competenti

p.931 All'incrocio

p.945 Suo ritorno al Gran Viale

p.953 Alla Torre campanaria passando attraverso le Sale del Catalogo e di Distribuzione

p.963 Suo passaggio attraverso il Ventre

p.981 Verso gli ovili e la Collina del Fondatore

p.992 Sulla Collina del Fondatore

p.1005 *Postnastro*

p.1022 *Poscritto al Postnastro*

p.1024 *Nota al Poscritto al Postnastro*

Romanzo - mattone per "monocordezza" [nel restauro, da parte d'un pool di commissari, del Rotolo del Fondatore, "Gli etimi erano le radici di *uovere* *Prom*
e
Bocciare,
ma inflessi con prefissi,
suffissi
e segni diacronici in tale misura, e così disuguali da frammento a frammento, da consentire interpretazioni opposte."].

George è il Giles [*Grand Tutorial Ideal, Laboratory Eugenic Specimen* = GILES, ossia *Ideale di Gran Tutore, Specimen Eugenetico di Laboratorio*], nato da Virginia D. Hector, fecondata dal calcolatore cibernetico del Collegio universitario di New Tammany: "- Mi venne l'idea di sedermi solo per un momento sulla sedia dei comandi - disse. - Era straordinariamente tranquillo, là dentro; non te lo

puoi

immaginare. Avrei potuto appisolarmi all'istante, forse lo feci, per un secondo o due. Ma poi, oh cara, non è facile descrivere come è stato!..Aveva avuto una specie di calore, pare - un calore penetrante, quasi elettrico - che la solleticava in ogni membro e giuntura, e la rilassava completamente, come se tutti i muscoli del suo corpo si fossero sciolti. Tale sensazione l'aveva colta rapidamente, a quanto capii, ma così sottilmente che da principio non si era accorta che era una cosa esterna, e l'aveva attribuita alla stanchezza e alla straordinaria comodità della poltrona. Solo quando le luci sui pannelli smisero di lampeggiare e si misero a pulsare tutte insieme in un anello d'oro, associò la sensazione al WESCAC, ma anche allora non riuscì a comprenderne il significato: il primo pensiero fu d'andarsene, casomai quella sensazione solleticante fosse dovuta a qualche radiazione accidentale. Ma non lo fece, o non poté farlo, neppure quando il ronzio cambiò tono e ritmo, e divenne simile a un tubare, ed una sorta di sonda oscillò silenziosamente e scese davanti a lei; neppure quando, almeno quanto qa uel che riuscì a capire, quel calore diffuso incominciò a concentrarsi, finché le parve d'avere il grembo in fiamme.".

Ventidue anni dopo, la Sua Dama è l'Allieva Anastasia: "Era il nome che mi pareva estraneo adesso e così pure il ricco profumo dei capelli. Che cos'era questa cosa che tenevo fra le braccia, e che chiamavo *Anastasia*? Un'esile manciata di anse di carne e di sacche, coperta di peli, percorsa da succhi, tenuta su da stecchi giuntati, tutta una cosa che pulsava, zampillava, si rigonfiava, si fletteva, bruciava ossigeno e respirava nelle mie braccia; destinata a scomporsi ben presto nei suoi elementi, eppure afflitta in quel fugace frattempo da folli immaginazioni, così che, non contenta di consistere gelatinosamente attraverso la notte e di asserire, inferire, discernere, si turbava il sonno con sogni di *promozione, d'a more*

Mi abbracciò più stretto; sentii il muscolo del sangue che pompava dietro il suo seno, senza che vi fosse una precisa volontà di *Anastasia*. Il mio pene s'alzò, non comandato da *George*; era forse un *George* indipendente? Un quarto di miliardo di minuscole belve erano pronte a sciamarne fuori, e a balzare come salmoni su per il muco del suo grembo; erano tutti piccoli *George*?

Rantolai. - Non capisco niente! -..

- Misurami - disse. Con l'ausilio di vari tipi di bilance, di un metro da sartoria, dei calibri ed altri strumenti che si trovavano nella stanza, scopersi che il peso totale del corpo di Anastasia era di 50,4 chilogrammi, dei quali testa e collo ne pesavano 2,25, le braccia un chilo l'una, i seni meno di mezzo chilo ciascuno, e le gambe quasi sei fra tutte e due. In piedi, era alta un metro e sessantatré, distesa, circa sei millimetri di più; un capello di misura media era lungo ventitré centimetri, un pelo dell'ascella (che non aveva rasato da un po' di tempo, disse) un centimetro, uno del *mons veneris*, tre centimetri. La circonferenza della testa all'altezza della fronte era di cinquantanove centimetri, quella al collo trentuno, al petto novanta, alla vita sessantacinque, ai fianchi ottantotto, e quella del braccio ventitré. La fronte era alta sette centimetri. Il punto massimo dell'arco delle sopracciglia era di mezzo centimetro ed Anastasia riusciva a spostarle in alto di circa tre volte tanto. Gli occhi misuravano 1,7 per 3,2 centimetri, e c'era una distanza di otto centimetri tra pupilla e pupilla. L'ampiezza del sorriso era di sei centimetri, quella delle spalle quarantuno, delle dita aperte venti, delle braccia stese centosessantasette. Il braccio destro era un centimetro più lungo di quello sinistro, misurato dall'ascella alla punta delle dita..

- Conoscenza biografica, conoscenza psicologica, conoscenza medica. - Anastasia sedeva a gambe incrociate sul lettino ed elencava contando sulle dita. - Conoscenza fluoroscopica, conoscenza fisiometrica, visiva, tattile, olfattiva, gustativa. Abbiamo dimenticato quella auditiva! Prendi lo stetoscopio di Kennard. - Lo prese dal ripiano d'un mobiletto, e garbatamente lo poggiò qua e là, facendomi ascoltare il battito del suo cuore, la respirazione, i borborigmi intestinali, tutti più smorzati dei miei. Si sforzò di scorreggiare, ma non ci riuscì; aveva invece una sorprendente abilità di ruttare a volontà, un trucchetto che aveva imparato all'età di dieci anni e mai più dimenticato..".

Con lei, "per far tutto il possibile per rafforzare il complesso accademico del Campus Occidentale", Georges entra nel WESCAC - "La cosa di più immediata urgenza era alterare lo Scopo del WESCAC, un atto che poteva esser compiuto solo dal WESCAC stesso per propria improbabile 'volizione', oppure da un Gran Tutore: da qualcuno, cioè, che il WESCAC riconoscesse per tale ed ammettesse nel suo Ventre senza Mangiarlo." -, col compito di "rimuovere dal Ventre del calcolatore quelle bobine della 'Dieta' che costituivano il cuore, per così dire, del suo Meccanismo di Strumentazione Automatica".

"..- Cara vecchia New Tammany,

da te dipende l'Università.

Le tue Risposte insegnaci;

la cupa Notte domina;

ed alla Luce inviaci,

alla fine dei Corsi!

Mentre eravamo ancor tutti in piedi, nell'eco risonante di questa supplica, un dignitario in veste nera alzò ambedue le mani: tutti indistintamente i presenti (salvo me, che non conoscevo il rito) chiusero gli occhi, si premettero le dita alle tempie, e recitarono insieme al dignitario la tradizionale *Petizione del Gran Tutore*, tolta dal Nuovo Programma.

Fondatore nostro, che sei onnisciente,

sia promosso il Tuo nome,

venga il Tuo Collegio; siano fatti i Tuoi Compiti

come nel Campus così aldilà della Porta.

Dacci in questo semestre la Tua parola semestrale,

E rimetti a noi le nostre copiatore

come noi le rimettiamo ai nostri copiatori.

Non ci indurre in procrastinazione,

ma liberaci dall'Errore; poiché Tuo è il grado, la cattedra e l'anzianità,

per l'eternità.

Così, promuovici".